

Assemblea Regionale Siciliana

XXX

SEDUTA DI LUNEDI' 11 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Comunicazioni della Presidenza	Pag. 375
PRESIDENTE.	
Annunzio di interrogazioni	» 375
PRESIDENTE.	
Interrogazioni	» 377
DI MARTINO, <i>Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo</i> , LEONE MARCHESANO.	
Annunzio di interpellanze	» 377
PRESIDENTE.	
Sul disegno di legge: «Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I. N. T. - Sicilia»	» 378
NAPOLI.	
Annunzio di mozione.	» 378
NAPOLI, PRESIDENTE.	
Svolgimento di mozioni	» 378
PRESIDENTE, NAPOLI, COLAJANNI POMPEO, SEMINARA, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> .	
Seguito dello svolgimento di una mozione	» 379
CACOPARDO, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , AUSIELLO, PRESIDENTE, NAPOLI, SEMINARA.	
Discussione del disegno di legge: «Norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare» (v. allegato)	» 381
PRESIDENTE, MONTMAGNO, <i>relatore</i> , SAPIENZA PIETRO, CALTABIANO, SESSA, NAPOLI, SCIFO, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i> , MAJORANA, SEMINARA, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , VERDUCCI PAOLA, ARDIZZONE, D'ANTONI, BOSCO, ADAMO DOMENICO, POTENZA, CRISTALDI, CACOPARDO, GERMANA, LA LOGGIA, RESTIVO, <i>Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali</i> .	

ALLEGATO.

Disegno di legge presentato dal Presidente della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore alla Pubblica Istruzione (Scifo): «Norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare» Pag. 390

La seduta comincia alle ore 19,40

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle due sedute precedenti, che sono approvati.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE comunica all'Assemblea che è stato inviato alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione il disegno di legge d'iniziativa del Governo: «Norme transitorie per l'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89».

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda emettere in relazione al seguente voto espresso dal Consiglio comunale di Palermo nella seduta del 6 agosto 1947: «Il Consiglio comunale di Palermo, preso in esame il comunicato della Società generale elettrica siciliana, che limita la erogazione di forza motrice nelle borgate; *1^o voti* e chiede al Governo regionale che intervenga con immediatezza al fine di eliminare detta limitazione che provocherebbe una sen-

sibile perdita di produzione orto-frutticola con gravissimo danno sia dei produttori che dei consumatori. — F.to: *Leone Marchesano, Napoleone Ardizzone, Gianfranco Alliata* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere in merito al seguente ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Palermo: « *Il Consiglio comunale di Palermo*, presa conoscenza dello schema di legge sull'ordinamento del teatro e della musica, redatto a cura della Direzione generale dell'A.G.I.S. e, secondo quanto dichiara l'A.G.I.S., approvato dal Sindacato nazionale lavoratori dello spettacolo, secondo cui: 1) gli enti teatrali d'Italia vengono ripartiti in due categorie, una di enti principali cui andrebbero i massimi aiuti (14% dei fondi disponibili) ed una di enti secondari cui andrebbero aiuti di molto minore rilevanza (4%); 2) mentre perfino un « Ente pomeriggi musicali » di Milano oltre alla sede di Milano stessa verrebbe incluso nella prima categoria, invece il nostro Ente « *Teatro Massimo* » verrebbe trattato alla stregua degli enti secondari; *eleva* formale protesta presso il competente ministero invitandolo a comprendere l'Ente autonomo del Teatro Massimo tra i grandi enti. Si rivolge al Governo regionale, perchè intervenga, onde ottenere acchè all'ente di Palermo sia dato il posto che gli compete nella vita artistica regionale, in relazione del resto a quella che, per le sue tradizioni, è la volontà di ripresa, manifestata nel dopo guerra e che si rivela chiara attraverso il numero e le qualità degli spettacoli, assolutamente non secondi a quelli di altri enti, specie se posti in rapporto con la entità degli aiuti ricevuti dalle autorità competenti nazionali, aiuti assolutamente inferiori a quelli rivolti ad altri enti. — F.to: *Leone Marchesano, Napoleone Ardizzone, Gianfranco Alliata* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, per conoscere quale azione intenda svolgere di fronte al rifiuto delle FF. SS. di assegnare vagoni chiusi alle stazioni della Calabria, per il trasporto di carbone vegetale in Sicilia; mentre l'assegnazione è riservata per destinazione alta Italia. Poichè la situazione, per la mancanza di carbone, andrò aggravandosi, invoca l'intervento del Governo regionale diretto a scongiurare la mancanza di combustibile nelle città siciliane. — F.to: *Leone Marchesano* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alle finanze, per conoscere se, considerato il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i costruttori edili per la scadenza, verificatasi il 30 giugno 1947, delle agevolazioni

fiscali concesse con R.D.L. 19.12.1936, n. 2170, e successivi, e considerata la eccessiva onerosità della tassazione normale dei contratti di finanziamento e cessione di credito — onerosità che ha causato l'arresto quasi completo dei finanziamenti bancari, con grave pregiudizio per l'esecuzione dei lavori in corso e per l'appalto di quelli nuovi —, non ritenga opportuno accordare, con provvedimento di urgenza, una nuova proroga alle agevolazioni contenute nel citato R.D.L. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Gaetano Drago, Rosario Cacopardo, Concetto Gallo* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'industria e commercio e l'Assessore alle finanze, per conoscere quale azione abbiano svolta o intendano svolgere, perchè il Governo centrale riammetta a tassa ridotta lo zucchero destinato alla produzione dei succhi zuccherati di agrumi, tenendo presente che in atto le marmellate godono di tale agevolazione fiscale, mentre l'agevolazione è stata revocata per i succhi di agrumi, con privilegio per le industrie di marmellata prevalentemente continentali e pregiudizio dello sviluppo dell'industria degli sciroppi prodotti con gli agrumi siciliani. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Rosario Cacopardo, Gaetano Drago, Concetto Gallo* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai trasporti, per conoscere se alla formulazione dei nuovi aumenti di tariffe ferroviarie, che incidono sensibilmente su tutta l'economia siciliana, sia stato chiamato a partecipare il rappresentante regionale, ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, ed in caso negativo quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo regionale, per alleviare il danno causato da tali aumenti ed ovviare al mancato rispetto della citata norma del nostro Statuto. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Gaetano Drago, Rosario Cacopardo, Concetto Gallo* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine alla gravissima e dannosissima situazione, venutasi a creare in conseguenza del mancato sviluppo dei lavori per la sistemazione ed ampliamento del porto di Riposto; per conoscere altresì quale azione è stata svolta od intenda svolgere presso l'on. Ministero dei LL. PP., l'Ufficio del genio civile di Catania ed il Provveditorato ai LL. PP. per la Sicilia — ognuno per la parte di sua competenza — onde evitare il pericolo gravissimo di vedere distribuito tutto il lavoro fino ad oggi fatto, con la conseguente inutilità di tanti milioni spesi, e ciò ove i lavori non venissero prontamente ripre-

si. Pericolo, nato in conseguenza della negligenza con la quale i lavori appaltati sono stati condotti. Quanto sopra, ad evitare l'ulteriore dannoso ritardo della risoluzione del problema che riunisce in sé tutte le ragioni di vita dei lavoratori di quella laboriosa città e del suo vastissimo interland agricolo, commerciale e industriale. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Concetto Gallo, Attilio Castrogiovanni* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere il suo pensiero circa la grave agitazione venutasi a creare in provincia di Enna, in conseguenza delle dichiarazioni del Governo regionale — diramate a mezzo stampa il 30.7.1947 — con le quali si davano disposizioni per l'aggregazione dei Comuni di Barrafranca e Pietraperzia, in atto appartenenti alla circoscrizione provinciale di Enna, a quella di Caltanissetta; per conoscere altresì se il Governo non ritenga di soprassedere alla esecuzione di detta disposizione fino a quando non saranno rivedute le situazioni circoscrizionali provinciali nel loro insieme, e ciò per evitare lo svilupparsi di agitazioni separate, come quelle nate già in conseguenza della disposizione anzi citata, e con le quali la stessa provincia di Enna chiederebbe l'aggregazione dei Comuni di Alimena, Bompietro, Capizzi e Raddusa, mentre i Comuni di Catenanuova, Centuripe, Troina e Regalbuto — anch'essi già in agitazione — chiederebbero di venire aggregati alla provincia di Catania. Tutto ciò, con grave pregiudizio di quello che dovrebbe essere un riesame sereno di questo delicato problema. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Concetto Gallo, Attilio Castrogiovanni* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Quelle per le quali è stata chiesta risposta scritta saranno trasmesse al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

Interrogazioni

DI MARTINO, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, premesso che intende rispondere subito all'interrogazione dell'on. Leone Marchesano, assicura l'onorevole interrogante che in data 28 luglio scorso è stato interessato il Compartimento FF. SS. di Reggio-Calabria, perché fornisca i carri ferroviari sufficienti a garantire il trasporto di carbone fossile nella città di Palermo.

In data odierna è stata, inoltre, sollecitata la Direzione generale delle FF. SS. e, per conoscenza, il Compartimento di Reggio Cal-

abria, nonchè personalmente il Direttore generale — che in atto è a Palermo —, perchè siano impartite le disposizioni necessarie per assicurare i trasporti del carbone indispensabile al fabbisogno della popolazione palermitana.

LEONE MARCHESANO si dichiara soddisfatto della risposta avuta e si augura che l'azione del Governo continui ad essere svolta con energia, fino a che la situazione dell'approvvigionamento di carbone non sia migliorata. Ricorda, a tal proposito, che, mentre lo scorso anno la consistenza dei depositi di carbone cittadini ammontava a 30.000 quintali, quest'anno non raggiunge nemmeno un quintale.

Rileva, infine, come sia necessario assicurare il fabbisogno di carbone alle classi meno abbienti, che non possono usufruire del gas, dato l'elevato prezzo da questo raggiunto.

DI MARTINO, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, assicura l'on. Leone Marchesano che il Governo esplicherà il massimo interessamento al riguardo.

Annunzio di interpellanze

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro il pretore di Troina, per l'illegale privazione della libertà personale di circa 40 pacifici lavoratori convenuti all'udienza da lui tenuta il 17.7 c. a., durante la quale egli dava ordine agli ufficiali di polizia presenti, con un pretesto non bene specificato ed in ispregio alle norme di procedura penale regolanti la pubblicità dell'udienza, di bloccare le porte dei locali ove si teneva udienza permettendo solo l'entrata e vietando l'uscita. — F.to: *Nicola Potenza* ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere quale sia il suo pensiero in merito all'operato degli organi della prefettura di Siracusa, e del prefetto Torrisi in particolare, in seguito al quale si è creato un clima di completa sfiducia presso le amministrazioni democratiche della Provincia; e quali provvedimenti intenda adottare per risanare la situazione che si è in tal modo determinata in tutta la provincia di Siracusa. — F.to: *Faust D'Agata* ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, l'Assessore ai lavori pubblici, l'Assessore alla igiene ed alla sanità pubblica, per conoscere se sono adottati:

1) dello stato di completa disorganizzazione

del consorzio per l'acquedotto del Voltano, che rifornisce l'acqua potabile a dieci comuni della provincia di Agrigento con oltre 120.000 abitanti, e delle gravissime conseguenze che tale stato di abbandono ha arrecato ed arreca tuttora alle popolazioni interessate sia per la diminuita ed alle volte mancata erogazione d'acqua che per il pericolo di inquinamento, origine di possibili gravi epidemie;

2) del mancato intervento della prefettura di Agrigento, che bene edotta dei fatti per mezzo delle denunce dei comuni interessati e della pubblica stampa, non ha mai provveduto all'accertamento delle gravi responsabilità e non ha adottato i provvedimenti necessari, per ripristinare il regolare funzionamento del consorzio al fine di garantire il normale approvvigionamento idrico ai cittadini;

3) quali provvedimenti intendano prendere per il mancato intervento della prefettura di Agrigento e per la riorganizzazione del consorzio in parola, allo scopo di assicurare l'acqua alla popolazione e per allontanare il pericolo di possibili epidemie. La presente interpellanza ha carattere urgentissimo. — F.to: *Michele Semeraro* ».

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette saranno iscritte, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Sul disegno di legge: "Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale, provenienti dall'I.N.T. Sicilia »

NAPOLI, in assenza del relatore, on. Castrogiovanni, fa presente che le Commissioni riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione e per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo, non hanno ancora ultimato il riesame del disegno di legge sui provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I.N.T. - Sicilia, data la complessità e l'importanza della materia. Chiede, pertanto, a nome delle commissioni stesse, che, il seguito della discussione relativa sia rinviato alla seduta successiva.

(Così resta stabilito)

Annunzio di mozione

BENEVENTANO, segretario, dà lettura della seguente mozione dell'on. Napoli ed altri, testè pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ritenuta la opportunità d'istituire un corpo regionale di polizia rurale che, alla dipendenza degli organi di polizia, operi nelle campagne e faccia quello che far dovevano i soppressi corpi di guardia campestre di origine consorziale;

ritenuto che ciò può essere fatto a termini dell'ultimo capoverso dell'art. 31 dello Statuto e che la soluzione del problema è urgente dato lo stato di abbandono in cui si trova la piccola proprietà in balia di ladri e ladruncoli di ogni genere e specie;

ritenuto che, per elaborare una legge in proposito, è necessario, tra l'altro, conoscere il numero delle guardie campestri che erano in servizio in ogni comune;

Delibera

dare mandato al Presidente della Regione di volere disporre che tutti i comuni della Sicilia facciano conoscere entro dieci giorni se avevano un corpo di guardie giurate e, nel caso affermativo, il numero degli agenti e dei comandanti, e che attraverso le questure si conosca l'esistenza e numero delle eventuali guardie private giurate. — F.to: *Bino Napoli, Luigi Castiglione, Stefano Pellegrino, Giuseppe Sapienza, Stefano Vaccara, Andrea Finocchiaro Aprile, Rosario Cacopardo, Gaetano Drago, Giuseppe Caltabiano, Attilio Castrogiovanni* ».

NAPOLI chiede che la mozione testè annunciata sia svolta subito, in considerazione che il problema da essa posto richiede una urgente soluzione.

PRESIDENTE, udito il Governo, interpellato l'Assemblea sulla richiesta d'urgenza dell'on. Napoli, proponendo che la mozione sia svolta subito.

(Così resta stabilito)

Svolgimento di una mozione

PRESIDENTE invita l'on. Napoli ad illustrare la mozione testè annunciata.

NAPOLI precisa, anzitutto, che la mozione si limita, per il momento, a chiedere che si raccolgano i dati e gli elementi indispensabili alla ricostituzione di un corpo di polizia rurale, tanto necessario per la difesa della piccola proprietà.

Ricorda, infatti, che in passato esistevano in Sicilia dei consorzi comunali obbligatori per le guardie di polizia rurale, i quali furono sciolti, anche perchè non furono mai esecutivi i ruoli della tassa relativa a carico dei proprietari. E', quindi, necessaria l'istituzione di una polizia rurale regionale, sia pure dipendenti dagli organi di pubblica sicurezza, allo scopo di tutelare la piccola proprietà dai furti e dai reati campestri. Il disegno di legge relativo non potrà, però, essere predisposto, senza conoscere preventivamente i dati circa il numero delle guardie di polizia rurale allora in servizio e dei comuni che si avvalevano della loro opera.

COLAJANNI POMPEO concorda con l'on. Napoli sulla necessità di istituire dei corpi di polizia, che svolgano un'azione decisa contro tutte le forme della criminalità rurale. A tal proposito, ricorda l'iniziativa presa dall'Associazione nazionale partigiani, d'intesa con l'Associazione nazionale reduci — peraltro nota al Presidente della Regione —, per l'istituzione di un corpo di polizia composto di reduci e di partigiani di indiscussa fede democratica e di provata moralità. E' necessario, infatti, che i componenti di tale istituzione, oltre ad assicurare la tranquillità nelle tormentate campagne della Sicilia, diano le maggiori garanzie morali e politiche per il rispetto della legalità democratica e delle istituzioni repubblicane, per impedire che, attraverso reclutamenti faziosi, tali organismi diventino fonte di pericolo.

SEMINARA rende noto che aveva in animo di proporre una legge al riguardo, specie in considerazione dell'urgenza di provvedere alla costituzione del corpo di polizia rurale in vista del prossimo raccolto delle olive. E' lieto, pertanto, che la questione sia stata posta dall'on. Napoli, e si riserva di presentare la sua proposta di legge, dopo che saranno stati forniti i dati richiesti con la mozione in discussione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, permette di avere consentito che la mozione venisse discussa subito, per avere la possibilità di informare l'Assemblea che è già stato dato incarico — a seguito delle dichiarazioni più volte fatte a nome del Governo — ad una commissione tecnica di elaborare un progetto di legge per la formazione di un corpo di polizia rurale, da sottoporre alla approvazione del Governo, prima, e dell'Assemblea, poi.

Concorda pienamente con le dichiarazioni dell'on. Napoli, e con quelle dell'on. Colajanni, relative all'impiego di reduci, combattenti e partigiani nel costituendo corpo di polizia. Occorre, però un accurato studio delle questioni e, quindi, del tempo, per evitare che l'organizzazione da creare non sia quell'affidamento che da essa si richiede. Sono stati chiesti, pertanto, dati statistici sulla polizia rurale, comunale e provinciale, ed informazioni sulla organizzazione di simili corpi in altre parti d'Italia. Non appena tali elementi saranno completi, sarà sua cura di informare l'Assemblea, perchè questa possa esaminare e stabilire le modalità di costituzione del corpo di polizia.

NAPOLI si dichiara lieto che il problema sia già allo studio del Governo e ritira, pertanto, la mozione.

La seduta, sospesa alle 19,35 è ripresa alle 20,20.

Seguito dello svolgimento di mozioni

CACOPARDO, aderendo alla richiesta fatta dal Presidente della Regione nella seduta del giorno 8 scorso — che fosse soppresso il numero 2) del testo emendato della mozione Finocchiaro Aprile ed altri, perchè superato dalle comunicazioni del Governo sull'attività che questo ha svolto ed intende svolgere in avvenire presso gli organi centrali per la difesa dell'autonomia siciliana —, dichiara a nome di tutti i firmatari, di ritirare tale parte della mozione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara di accettare la mozione Finocchiaro Aprile, nel testo emendato e con la soppressione del numero 2).

AUSIELLO, a nome del Gruppo del Blocco del popolo, dichiara che voterà favorevolmente, ma ritiene necessaria una precisazione, specie dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, circa i contrasti sorti tra Governo regionale ed organi centrali, per la difesa dell'autonomia tributaria. A tal riguardo, afferma che il Blocco del popolo condivide il punto di vista manifestato nella mozione, per la rivendicazione dei diritti della Regione consacrati nello Statuto e che debbono essere tradotti in realtà senza remore nè sabotaggi. Riferendosi, però, alle resistenze frapposte dal Ministro Einaudi, trova strano che un ministro possa sostenere un punto di vista contrastante con quello del Presidente del Consiglio e con quello della maggioranza o della totalità degli altri ministri.

Il suo gruppo non si sorprende di tali resistenze, che aveva previste, in quanto la difesa dell'autonomia non può essere fatta che in nome di forze e di correnti politiche che il Governo non rappresenta.

E' del parere, infatti, che il Governo della Regione presenti delle debolezze nella difesa dell'autonomia, poichè gli uomini che lo rappresentano, nonostante le personali buone intenzioni, non hanno nè la forza nè l'autorità necessaria per difendere ed imporre il rispetto dei diritti della Sicilia. Ciò, perchè la coalizione di forze, di cui si vuole fare capo espiatorio l'on. Einaudi, in realtà altro non è che la coalizione degli interessi capitalistici continentali in perfetta antitesi con quelli della Sicilia. A questa coalizione di interessi può efficacemente opporsi solo la resistenza e la reazione delle forze popolari, dalla cui volontà e dalle cui esigenze ha origine l'autonomia siciliana.

Per tale motivo, pur condividendo lo spi-

rito della mozione — che ha il significato di difesa dell'autonomia —, precisa che tale difesa non può e non potrà essere validamente fatta dall'attuale Governo, poichè questo per la sua composizione, non è in grado di resistere alla pressione delle forze e degli interessi capitalistici continentali che trovano il loro parallelo in Sicilia nelle stesse forze che oggi si dicono autonomiste, ma che in realtà non hanno mai voluto l'autonomia. (*Applausi a sinistra*).

ALESSI, *Presidente della Regione*, premesso che non intende intervenire nel dibattito politico, ma prendere la parola soltanto per fatto personale, afferma di non volere mitigare una sola delle affermazioni e dei giudizi dati nel corso delle sue precedenti dichiarazioni. Tuttavia, perchè l'argomento sia esattamente ed obiettivamente inquadrato, ricorda di avere dichiarato che il contrasto col Governo centrale non riguarda lo Statuto, ma solo le norme di attuazione o il regolamento del periodo transitorio, e di avere altresì ribadito che la riluttanza del Ministro Einaudi ad ammettere il diritto della Regione di far proprio il gettito delle imposte che le competono per lo Statuto, non ha incontrato il favore degli altri Ministri. Comunque, la questione non è stata ancora esaminata in una riunione formale dal Consiglio dei Ministri, ma solo in una riunione interministeriale preparatoria. Per tale motivo, ritiene errato il rilievo dell'on. Ausiello, circa il fatto che l'opinione personale di un Ministro possa prevalere su quella di tutti gli altri.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione, invita l'on. Cacopardo a dar lettura della mozione da porre in votazione, nel testo risultante dagli emendamenti apportativi.

CACOPARDO dà lettura della mozione:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerato che a norma dell'art. 36 dello Statuto della Regione siciliana, l'imposizione di tutti i tributi in Sicilia (ad eccezione delle imposte di fabbricazione e del monopolio dei tabacchi e dei proventi del lotto) è riservata alla competenza del Parlamento siciliano;

che è necessario assumere una netta e precisa posizione difensiva dell'autonomia siciliana di fronte alle interferenze di alcuni organi centrali, tendenti a menomare l'autonomia medesima nella lettera e nello spirito;

Delibera

1) *invitare* il Governo regionale a compiere il più sollecitamente possibile gli atti in suo potere ed a muovere gli opportuni passi pres-

so gli organi del Governo centrale, atti a scongiurare i pericoli ed a rimuovere le resistenze frapposte alla attuazione dell'autonomia siciliana, col rispetto di tutti i poteri e compiti spettanti ai suoi organi, e con piena garanzia costituzionale;

2) *riaffermare* il principio consacrato nell'art. 36 dello Statuto regionale che nessun tributo può essere imposto dallo Stato in Sicilia, fatta eccezione delle entrate previste dalla detta norma;

3) *richiedere* l'esame ed il parere della Commissione delle finanze, circa la opportunità di applicare in Sicilia i criteri fiscali ed economici, che presiedono alle disposizioni legislative deliberate dal Governo centrale in materia di imposta patrimoniale, in relazione alle esigenze del bilancio siciliano e dell'economia generale dell'Isola ».

PRESIDENTE, comunica che è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione per appello nominale.

CACOPARDO, a nome degli altri firmatari della richiesta, dichiara di ritirarla, nella previsione che la mozione sarà approvata all'unanimità.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, la mozione testè letta.

(*E' approvata all'unanimità*)

Invita, quindi, l'on. Ausiello ad illustrare la sua mozione, la cui discussione è stata rinviata, ai sensi dell'art. 126 del regolamento della Camera dei deputati, a quella testè approvata.

AUSIELLO ricorda che nel testo originale della mozione proposta, nell'invitare il Governo a predisporre un disegno di legge, si indicavano anche i criteri che avrebbero dovuto ispirarlo.

Poichè, però, nelle more tra la presentazione della mozione e la sua discussione, il Governo ha all'uopo presentato un disegno di legge, già all'esame della competente commissione legislativa, ritiene necessario che la mozione sia così modificata:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerato che l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, così come è congegnata nel D.L. 29 marzo 1947, n. 143, e nella successiva legge dell'Assemblea costituente che lo ha convalidato con modifiche, costituisce un notevole aggravio per la piccola e media proprietà agricola ed urbana;

ritenuta la necessità che, ferma restando la continuità della riscossione in corso, sia emanata in proposito una legge regionale, che regoli il tributo con criteri adeguati alla di-

distribuzione della ricchezza nell'Isola e alle forme di investimento in essa prevalenti, evitando di colpire, in forma espropriatrice, le piccole consistenze patrimoniali, che sono il frutto del lavoro e del risparmio di larghi strati sociali di professionisti, artigiani, piccoli proprietari, etc.;

Invita

la Commissione di finanza ad ispirarsi ai principi su esposti, nell'esame del disegno di legge all'uopo presentato dal Governo regionale.

NAPOLI, rilevato che la nuova formulazione della mozione Ausiello presuppone la conoscenza, da parte dell'Assemblea, del disegno di legge presentato dal Governo, chiede che questo sia reso noto prima di proseguire nell'attuale discussione. Infatti, se il progetto di legge non si ispirasse ai criteri formulati nella mozione, sarebbe utilissimo dare alla commissione legislativa una raccomandazione in tal senso; ma, in caso contrario, la mozione avrebbe soltanto il valore di un'affermazione demagogica.

AUSIELLO obietta che, data l'importanza dell'argomento, non si può affatto ritenere superflua una raccomandazione alla commissione, nel senso richiesta dalla mozione, specie che questa, nella sua nuova formulazione, contiene soltanto una direttiva di carattere generale che, a suo avviso, deve essere seguita dalla commissione nell'esame del disegno di legge proposto dal Governo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, pur non entrando nel merito della mozione, invita l'Assemblea a tenere presente quelle esigenze di tecnica legislativa che la dignità dell'Istituto comporta.

Pertanto, pur dichiarando che il Governo fa suoi i concetti espressi nella mozione e che, se essi non dovessero essere realizzati dalla commissione legislativa, è pronto ad aderire a tutti gli emendamenti che saranno proposti, al fine di ricondurre il disegno di legge ai principi esposti dall'on Ausiello, afferma che la mozione in esame — se approvata — porrebbe l'Assemblea e la commissione in difficoltà di carattere tecnico e politico nell'esercizio delle loro funzioni. Invita, perciò, l'on. Ausiello a ritirare la sua mozione ed a prendere atto della presentazione del disegno di legge da parte del Governo.

AUSIELLO insiste nella mozione e chiede che essa sia posta ai voti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo voterà contro, non già per il merito, ma per la improponibilità della

mozione, dato che il disegno di legge è già stato inviato alla competente commissione legislativa, e pertanto, non può essere discusso dall'Assemblea.

NAPOLI, per dichiarazione di voto, afferma, anche a nome del suo gruppo, di condividere sostanzialmente i concetti espressi nella mozione, ma di esser costretto a votare contro, perchè la proposta in essa contenuta è irrituale.

SEMINARA, a nome del Gruppo qualunquista, si associa alle considerazioni fatte dal Presidente della Regione e dichiara che voterà contro la mozione Ausiello.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la mozione Ausiello, nel testo precedentemente modificato dallo stesso firmatario.

(E' respinta)

Discussione del disegno di legge: "Norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare", (v. allegato)

PRESIDENTE dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Montemagno, relatore della Commissione per la pubblica istruzione.

MONTEMAGNO, *relatore*, premesso che l'esame del disegno di legge ha richiesto un intenso lavoro alla Commissione, che è stata costretta a chiedere una breve proroga al termine precedentemente fissato dalla Assemblea, rileva che la legge in discussione costituisce il primo atto del Governo regionale in favore della classe magistrale appartenente all'ordine primario, che è stata sinora trascurata dal Governo centrale. Tale legge mira, infatti, ad alleviare la disoccupazione della categoria, prevedendo due concorsi: uno per direttori didattici ed uno per insegnanti elementari. Per questi ultimi, i posti saranno 1184 ed il concorso sarà di due tipi: uno per soli titoli, riservato agli idonei, e l'altro per titoli ed esami. La Commissione legislativa ha previsto un'unica commissione regionale, sia per lo esame delle graduatorie che per quello dei titoli, composta da un professore ordinario di Università, presidente, da due professori di ruolo di scuole medie di secondo grado, da un segretario capo del Provveditorato agli studi, da un ispettore scolastico, da un direttore didattico ed un insegnante elementare, che potrà suddividersi in tante sottocommissioni provinciali; allo scopo di rendere più facile e più spedito il lavoro degli esami. Queste ultime avranno il compito

di esaminare i candidati, di esprimere il giudizio relativo e di darne comunicazione alla commissione regionale, la quale è competente a decidere.

Il disegno di legge prevede, inoltre, la istituzione di una commissione regionale per l'esame di direttore didattico, che sarà composta da un professore ordinario di Università, presidente, da due professori titolari di istituti medi di secondo grado, da un ispettore scolastico e da un direttore didattico. Essa avrà sede in Palermo, ove dovranno svolgersi gli esami per direttore didattico; mentre quelli per insegnante elementare si svolgeranno nei capoluoghi di provincia.

Infine, per colmare la lacuna di un organo giurisdizionale per l'esame dei ricorsi, la Commissione legislativa ha previsto l'istituzione di un organo regionale, il quale, per le persone che sono chiamate a farne parte, dà ampie garanzie ai concorrenti.

Esso sarà, infatti, composto dall'Assessore regionale alla pubblica istruzione, presidente, da un consigliere di Corte d'appello, da un consigliere di prefettura e da un ispettore scolastico.

Rileva, poi, che la commissione legislativa, tenendo presente lo stato di disagio in cui versa la classe magistrale, nonostante il suo futuro, silenzioso lavoro proteso alla educazione morale e spirituale dei figli del popolo, ha voluto stabilire, con un atto di giustizia e di dignità, che gli insegnanti elementari inizino la loro carriera dal grado 11° per concluderla al grado 9°; mentre per i direttori didattici, ha stabilito, come grado iniziale, l'8°. Avveniva infatti che i direttori didattici iniziassero la loro carriera col grado 9° senza possibilità di ulteriori promozioni per cui spesso avveniva che, nella stessa scuola, un direttore didattico ed un insegnante elementare avessero uguale grado.

Concludendo, richiama l'attenzione dell'Assemblea sul trattamento iniquo e mortificante sinora avuto da tale classe di lavoratori del pensiero, che deve invece meritare tutta la considerazione da parte del Paese, e si dichiara lieto di poter riferire che la commissione legislativa, pur avendo intensamente ed ampiamente discusso i vari articoli, ha approvato all'unanimità il testo del disegno di legge da essa rielaborato, di cui dà lettura:

« Art. 1. — I concorsi a posti di direttore didattico e di maestro elementare sono banditi dall'Assessore regionale per la P.I., per tutti i posti vacanti nei ruoli della Regione, con facoltà di riservarne una opportuna percentuale in relazione ad eventuali trasferimenti di direttori didattici e di maestri di ruolo, provenienti da altre regioni del territorio nazionale.

Gli esami relativi al concorso per direttore didattico avranno luogo in Palermo; quelli per maestro elementare nei capoluoghi di provincia.

Art. 2. — I direttori didattici iniziano la loro carriera col grado ottavo; i maestri elementari col grado undicesimo.

Art. 3. — Ferma restando la riserva di cui all'art. 1, le graduatorie hanno validità per due anni a decorrere dalla data della loro pubblicazione.

Sicchè i posti, che entro il detto periodo di tempo potranno rendersi vacanti per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, saranno attribuiti ai concorrenti vincitori, giusta le graduatorie formulate all'epoca dei concorsi.

Art. 4. — Per il concorso a posti di direttore didattico sarà costituita una commissione esaminatrice composta come segue:

a) un professore ordinario di Università, Presidente;

b) due professori titolari di Istituto medio di secondo grado;

c) un ispettore scolastico;

d) un direttore didattico governativo.

Art. 5. — I concorsi a posti di maestri elementari saranno di due tipi: uno per soli titoli, riservato agli idonei; l'altro per titoli ed esami.

Per i suddetti concorsi sarà costituita un'unica Commissione regionale con sede in Palermo. Alla medesima spetterà il controllo su tutte le operazioni di esame, la valutazione dei titoli per tutti i tipi di concorso, nonché la compilazione delle graduatorie.

Saranno inoltre nominate Sottocommissioni provinciali, alle quali sarà demandato il compito di provvedere all'espletamento delle prove scritte ed orali, nell'ambito della loro circoscrizione.

Art. 6. — La Commissione regionale di cui al precedente articolo, nominata dall'Assessore regionale alla P.I., sarà costituita da sette membri:

a) un professore ordinario d'Università, Presidente;

b) due professori di ruolo, di cui uno di lettere e l'altro di filosofia e pedagogia, di istituti medi di secondo grado;

c) un segretario capo dei provveditorali agli studi;

d) un ispettore scolastico;

e) un direttore didattico;

f) un insegnante elementare.

Quest'ultimo sarà scelto da una rosa di nomi di insegnanti di ruolo, che abbiano almeno dieci anni di servizio, qualificato « ottimo », fornita dal sindacato regionale di categoria.

I membri di ciascuna Sottocommissione pro-

vinciale, in numero di cinque, saranno nominati parimenti dall'Assessore regionale alla P.I., sentiti i rispettivi provveditori agli studi.

Le predette Sottocommissioni saranno così costituite:

a) un capo d'istituto di scuola media di 2° grado, Presidente;

b) due professori di ruolo di istituti medi di 2° grado: rispettivamente per le materie letterarie e filosofiche;

c) un ispettore scolastico o un direttore didattico;

d) un insegnante elementare, scelto dall'organizzazione provinciale di categoria con lo stesso criterio di cui al secondo comma del presente articolo.

Art. 7. — L'organo giurisdizionale regionale, preposto all'esame dei ricorsi relativi ai concorsi di cui alla presente legge, sarà così costituito:

1) l'Assessore regionale alla P.I., Presidente;

2) il provveditore agli studi di Palermo;

3) un consigliere di corte di appello;

4) un ispettore scolastico;

5) un consigliere di prefettura.

I suddetti membri saranno nominati dall'Assessore regionale alla pubblica istruzione.

Art. 8. — Per partecipare ai concorsi di cui alla presente legge ciascun concorrente sarà tenuto al pagamento di un tassa il cui ammontare sarà fissato nel bando di concorso.

Art. 9. — Per tutto quanto non previsto nella presente legge saranno applicate le norme del D.L.C.P.S. 21 aprile 1947, n. 273, del Testo Unico 5.2.1928, n. 577, e del relativo regolamento 26 aprile 1928, n. 1297, in quanto non modificato dalla presente legge.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

SAPIENZA PIETRO premette che non intende commentare la esauriente relazione dell'on. Montemagno sul disegno di legge che è stato concordamente ed unanimamente rielaborato dalla commissione legislativa — ove sono rappresentati tutti i partiti — nell'interesse prevalente della categoria magistrale.

Ricorda, peraltro, che, nella sua qualità di rappresentante di tale categoria, ha posto in rilievo, in una sua interpellanza, lo stato d'animo dell'intera classe magistrale e dei maestri elementari in ispecie, i quali sentivano una certa diffidenza nei riguardi dell'autonomia siciliana, per la mancanza di una legislazione specifica ed ignorando quali fossero al riguardo gli intendimenti del Governo regio-

nale. Era, quindi, necessario che la Regione, riparando alle ingiustizie, sinora subite da tale categoria, ne tranquillizzasse gli animi. Già nel 1942 i maestri elementari erano stati equiparati per legge agli impiegati statali di gruppo B; ma in effetti venne assegnato alla categoria lo stipendio del gruppo C. Era stato affermato il principio, ma non ne erano state attuate le conseguenze economiche; il che perpetuò una situazione avvilente. In proposito, osserva che non si può sostenere la dignità della missione del maestro, se non si migliorano le sue condizioni economiche, che sono a volte inferiori a quelle di ogni altro umile lavoratore.

Conclude, esprimendo, a nome della categoria, la sua particolare gratitudine al Governo regionale, per aver compreso in tutta la sua interezza il problema ed averlo risolto con un atto di giustizia, che, a suo avviso, avrà delle ripercussioni immense anche di carattere nazionale, dimostrando che, ancora una volta, la Sicilia dà l'avvio per la soluzione di un problema sociale, sinora invano invocata.

CALTABIANO plaude, anzitutto, all'iniziativa del Governo regionale, rilevando che, per la prima volta dopo il periodo di emergenza, saranno banditi in Sicilia concorsi per direttori didattici e insegnanti elementari. Sottolinea, a tal proposito, che, nella relazione del Governo al disegno di legge, è espressamente dichiarato che si avrà cura di ridurre al minimo l'incresciosa necessità delle nomine di maestri provvisori. Chiede, anzi, all'Assessore alla pubblica istruzione di voler precisare all'Assemblea quale sia il numero dei maestri con incarico provvisorio nelle nove circoscrizioni della Sicilia. E' necessario, infatti, dato che si è deciso di bandire i concorsi in sede regionale e non provinciale, avere degli elementi di giudizio regionali sull'argomento. Chiede, inoltre, di conoscere il numero degli ispettori scolastici, dei circoli didattici e delle scuole medie esistenti in Sicilia. Nella provincia di Catania, ad esempio, esistono tre ispettori scolastici, 38 circoli didattici e 2200 scuole elementari; per cui non può ritenere esatta la percentuale del 39% di analfabeti denunciata nel discorso programmatico del Presidente della Regione, sia perchè le statistiche, di cui è stato tenuto conto, risalgono al 1931 sia perchè 2200 scuole funzionanti, oltre 200 scuole private, rispetto ad una popolazione di 713.000 abitanti, danno il rapporto di una scuola per ogni 40 o 50 obbligati all'insegnamento elementare.

Non si può, quindi, asserire che il numero delle scuole sia esiguo. Dalle notizie che l'Assessore alla pubblica istruzione sarà in grado di fornire, circa il numero dei maestri di

ruolo e di quelli incaricati, in relazione alle scuole esistenti in Sicilia, l'Assemblea potrà rendersi conto di quanti posti da coprire rimarranno dopo la nomina dei 1184 maestri di ruolo prevista dai concorsi da bandire in base alla legge in esame.

Ricorda, a tal proposito, che l'Assessore alla pubblica istruzione, ha dichiarato che, mentre il numero dei maestri incaricati è eccessivo, quello degli aspiranti all'insegnamento è ancora maggiore. Molti maestri, però, essendo disoccupati da anni, sono stati costretti a cercare altre occupazioni, per cui, a suo avviso, i concorsi dovranno essere congelati in modo da operare una effettiva selezione dei diplomati che non abbiano di fatto esercitato l'insegnamento, al fine di valorizzare soltanto coloro che abbiano realmente attitudine e vocazione allo insegnamento stesso.

SESSA ritiene opportuno sottolineare che la Commissione legislativa non ha inteso risolvere il problema scolastico siciliano col disegno di legge da essa rielaborato, che riguarda soltanto la situazione incresciosa della classe magistrale. Il problema dovrà essere successivamente affrontato dal Governo regionale con larghe vedute, aumentando il numero dei locali scolastici e curandone l'igiene. All'uopo saranno presentati altri disegni di legge, per risolvere la questione in senso regionale.

NAPOLI osserva che l'aver stabilito che siano banditi regolari concorsi segna un passo avanti verso la moralizzazione del costume, dati gli abusi che sinora si sono verificati col sistema delle raccomandazioni e con l'attribuzione di qualifiche, spesso inesistenti, quali, ad esempio, quelle di reduce e di capofamiglia.

Per la competenza acquisita in materia, quale segretario del sindacato provinciale insegnanti, ricorda che molte circolari si sono susseguite per indicare il valore da attribuire ai vari titoli, in occasione di concorsi del genere di quello che sarà bandito in base alla legge in discussione. Tra tali titoli è quello dell'insegnamento prestato, conseguente, assai spesso, ad incarichi ricevuti per amicizia e raccomandazione; per cui la disoccupazione viene a costituire un titolo di demerito anziché un elemento di maggiore considerazione, rispetto a chi, essendo stato già aiutato dalla sorte, viene a trovarsi in sede di concorso in condizione di privilegio: il che è iniquo specie se si considera che colui che ha già insegnato è avvantaggiato nei confronti di chi non ha potuto avere un incarico e ha dovuto esercitare altra attività che lo ha distratto dall'insegnamento.

Osserva inoltre che la laurea non dovrebbe essere considerata titolo preferenziale, poiché essa non costituisce requisito necessario all'insegnamento elementare.

Conclude, sostenendo che bisogna evitare di riservare posti agli idonei, poiché in tal modo lo scopo che il concorso si prefigge — di alleviare la disoccupazione della categoria — verrebbe frustrato.

MONTEMAGNO, *relatore*, chiarisce all'on. Napoli che, per idoneo, si deve intendere colui, che ha già superato un concorso per esami, ma che non ha potuto avere assegnata una cattedra per mancanza di posti. Rileva, quindi, che il concorso per titoli, riservato agli idonei, dà ampie garanzie, per la selezione degli elementi migliori.

Ritiene, infatti, che non esistano idonei che non abbiano già insegnato in qualità di incaricati. Non può negarsi, peraltro, un punteggio speciale a quei laureati che siano stati dichiarati idonei in precedenti concorsi.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, dichiara che il Governo, in linea di massima e salvo alcune modifiche che potranno essere apportate in sede di discussione degli articoli, accetta lo schema di legge proposto dalla commissione legislativa. Il disegno di legge ha lo scopo, come risulta dalla relazione governativa, di creare le condizioni atte ad eliminare l'analfabetismo. A tale scopo, il Governo ha già predisposto un'altro progetto di legge per la riforma delle scuole sussidiarie, che consentirà una maggiore diffusione dell'insegnamento scolastico nelle campagne. Si è prevista, infatti, la concessione ai maestri rurali di un premio, in aggiunta allo stipendio commisurato al numero degli alunni promossi.

Altro disegno di legge in elaborazione è quello per la riforma della scuola rurale. Con esso si porrà fine alla disparità di trattamento dei maestri elementari delle scuole rurali rispetto a quelli delle scuole urbane, che hanno determinato la chiusura di molte scuole rurali, per la diserzione degli insegnanti, i quali non avevano naturalmente alcun interesse a relegarsi in campagna.

Per quanto riguarda il problema dei locali, in atto assolutamente insufficienti, assicura che il Governo darà immediato impulso alla costruzione degli edifici scolastici, iniziando da quelli delle borgate e dei villaggi.

Assicura, poi, l'on. Caltabiano che sarà sua cura fornire i dati richiestigli.

Passando ad esaminare il disegno di legge in discussione, rende noto che, oltre i concorsi in esso previsti, il Governo si riserva di bandirne successivamente un altro, riservato

ai perseguitati politici e razziali, senza alcuna limitazione di posti.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, chiede al Governo se consenta che quella sui singoli articoli si svolga in relazione al testo rielaborato dalla commissione legislativa, anzicchè al testo originario.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, dichiara, che, avendo il Governo accettato il testo rielaborato dalla commissione, non ha motivo di opporsi alla proposta del Presidente.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(E' approvato)

Invita, quindi, il segretario a procedere alla lettura separata degli articoli.

BENEVENTANO, *segretario* dà lettura dell'art. 1.

NAPOLI osserva che i concorsi dovrebbero essere banditi dal Governo regionale e non dall'Assessore alla pubblica istruzione.

MONTEMAGNO, *relatore*, precisa che i concorsi devono essere banditi dallo Assessore alla pubblica istruzione, in analogia a quanto praticato in sede nazionale, ove sono banditi dal Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesta la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, l'articolo 1.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE, non essendovi alcuna proposta di emendamenti, pone ai voti, per alzata e seduta, l'articolo 2.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 3.

MAJORANA chiede che sia precisato, nel testo dell'articolo, dove le graduatorie doveano essere pubblicate.

MONTEMAGNO, *relatore*, chiarisce che le graduatorie verranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Regione.

SEMINARA propone di aggiungere, dopo la parola « pubblicazione » le altre « nella Gazzetta Ufficiale della Regione ».

CALTABIANO chiede quale sia la posizione degli idonei che non entrano in graduato-

ria, trascorso il termine di due anni previsto dall'articolo 3.

MONTEMAGNO, *relatore*, chiarisce che i posti che si renderanno eventualmente vacanti nel termine di validità delle graduatorie, stabilito in due anni dalla loro pubblicazione, saranno occupati dai vincitori del concorso che non siano rientrati nel numero delle cattedre disponibili.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che essi conservano il titolo di idoneità, che ha valore preferenziale ai fini di un nuovo concorso.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, riferendosi a quanto già comunicato durante la discussione generale, chiede la soppressione dell'articolo 3, sia perchè in contrasto con le disposizioni legislative di carattere nazionale sia perchè l'applicazione di esso non lascerebbe disponibilità di posti per il concorso riservato ai perseguitati politici razziali, che ha in animo di bandire successivamente.

VERDUCCI PAOLA, osserva che si potrebbe riservare sin da ora un'aliquota dei posti ai perseguitati politici e razziali.

MONTEMAGNO, *relatore*, precisa che la commissione ha compiuto un atto di giustizia, non tenendo conto delle disposizioni legislative a cui si è riferito l'Assessore alla pubblica istruzione, in quanto la Regione ha esclusiva competenza in materia.

Riferendosi, inoltre, alla preoccupazione dell'Assessore alla pubblica istruzione, osserva che i perseguitati politici potrebbero essere impiegati nelle scuole rurali, da istituire nelle borgate.

ARDIZZONE rileva che il problema dei perseguitati politici non può essere preso, per il momento, in considerazione, poichè la legge in discussione è di carattere permanente e non può, quindi, prevedere situazioni transitorie o contingenti. Comunque, prima di bandire un concorso riservato ai perseguitati politici e razziali, occorrerà stabilire il numero esatto di essi; il che non sarà certo facile.

Quanto al termine di validità della graduatoria, nota che trattasi di una prassi costantemente seguita in tutti i concorsi, perchè è giusto che i posti che eventualmente dovessero rendersi vacanti nei due anni successivi alla pubblicazione della graduatoria, vadano a beneficio di coloro che sono stati giudicati idonei, pur non rientrando nel numero dei posti messi a concorso: scaduto tale termine, conservano un titolo preferenziale per i concorsi successivi.

VERDUCCI PAOLA si dichiara favorevole al mantenimento dell'art. 3, facendo presente che a favore dei perseguitati politici, si potrà riservare un'aliquota dei posti messi a concorso.

D'ANTONI, riferendosi alla preoccupazione dell'Assessore alla pubblica istruzione, ricorda che il fascismo ebbe in Sicilia reazioni limitate; per cui è stato scarsissimo il numero degli antifascisti perseguitati, come non esistono affatto i perseguitati dall'antifascismo: il problema, quindi, non sussiste.

Ai pochi perseguitati politici, del resto, sarà possibile trovare una sistemazione nello sviluppo delle scuole in Sicilia, poichè la Regione non si fermerà al provvedimento legislativo in esame, ma dovrà provvedere largamente e con mezzi idonei al potenziamento della scuola primaria.

NAPOLI rileva, anzitutto, che, per risolvere il problema posto dall'Assessore alla pubblica istruzione, non interessa conoscere il numero dei perseguitati politici. Infatti, secondo quanto stabilito dall'art. 3, nella sua attuale formulazione, può avvenire, ad esempio, che, su mille vincitori del concorso, soltanto 500 potranno trovare posto, mentre gli altri dovranno aspettare che, nei due anni successivi, si rendano vacanti le altre cattedre. Ne consegue che, in tale periodo, i perseguitati politici non potranno essere sistemati, dovendosi dare la precedenza agli idonei del concorso, che sarà bandito appena approvata la legge. Quelli, tra essi, che non fossero in grado di parteciparvi, potranno essere sistemati altrimenti.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento proposto dall'on. Seminara, per il quale, dopo la parola « pubblicazione », si dovrebbero aggiungere le altre « nella Gazzetta Ufficiale della Regione ».

(E' approvato)

Pone, quindi, ai voti, l'art. 3, quale risulta dopo l'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE, non essendovi proposte di emendamenti, mette ai voti, per alzata e seduta, l'art. 4.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 5.

VERDUCCI PAOLA chiede che tra le materie di esame del concorso siano comprese la matematica e la fisica, essendo tali discipline fondamentali per l'educazione del fanciullo e

facendo esse parte del programma di insegnamento della 4^a e 5^a elementare.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, chiarisce che le considerazioni dell'on. Verducci non riguardano la legge in discussione, bensì il programma di esame, che sarà contenuto nel bando di concorso.

VERDUCCI PAOLA ricorda che i testi preesistenti per la preparazione ai concorsi magistrali suggerivano ai futuri maestri il modo di impartire l'insegnamento della matematica, che, a suo avviso, non dovrà essere trascurato se si vuole creare una scuola completa.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, precisa che il programma di esame è già a conoscenza dei candidati. La raccomandazione dell'on. Verducci sarà, comunque, tenuta presente per l'avvenire.

NAPOLI ribadisce quanto già osservato durante la discussione generale, e cioè che un concorso per titoli riservato agli idonei non offre sufficiente garanzia per una giusta selezione fra i concorrenti, in quanto il titolo può essere originato da un ingiustificato privilegio o da una raccomandazione. E', pertanto, del parere che anche tale concorso debba essere per esami.

BOSCO, pur condividendo la preoccupazione dell'on. Napoli, che intende selezionare la classe magistrale, non ritiene però che si possa, per un senso di giustizia, sottoporre a concorsi per esami coloro che sono stati dichiarati idonei in precedenti concorsi, pur non entrando in graduatoria.

(E' approvato)

PRESIDENTE, non avendo altri chiesta la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, l'articolo 5.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 6.

CALTABIANO chiede se l'ispettore scolastico e il direttore didattico, componenti la commissione regionale prevista dall'art. 6, debbano essere necessariamente in servizio ovvero possano essere anche in pensione.

MONTEMAGNO, *relatore*, chiarisce che l'ispettore scolastico ed il direttore didattico dovranno essere scelti fra quelli in servizio.

CALTABIANO osserva che potrebbero scegliersi anche fra quelli in pensione, in quanto questi sarebbero più liberi di quelli in servizio.

VERDUCCI PAOLA insiste nel ritenere opportuno, in relazione a quanto già in precedenza osservato, che i due professori di ruolo di istituti medi di 2° grado, di cui alla lettera

b) del primo comma dell'articolo in discussione, siano uno di lettere ed uno di materie scientifiche.

Propone, inoltre, che il presidente della commissione possa anche essere un professore straordinario od incaricato di Università.

Ritiene, peraltro, opportuno che le sottocommissioni provinciali siano anch'esse presiedute da professori universitari.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, dissente a titolo personale dall'on. Verducci, sia perchè difficilmente i professori universitari saranno disposti a spostarsi dalla loro sede, a causa della insufficiente misura della diaria, sia perchè è del parere che i presidenti delle sottocommissioni debbano essere a contatto della scuola viva e palpitante.

Non ritiene, peraltro, possibile che tali sottocommissioni siano presiedute da capi di istituti di 2° grado, dato che questi in molte città — come ad Agrigento — mancano.

VERDUCCI PAOLA obietta che anche i professori universitari sono a contatto della scuola viva e palpitante.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, ribadisce osservando che i presidi degli istituti medi hanno, molto più che non i professori universitari, esperienza della vita scolastica.

ADAMO DOMENICO fa presente che i professori universitari nominati ultimamente presidenti di commissioni di esami di Stato, in Sicilia, non hanno accettato l'incarico. Non ritiene, pertanto, opportuno stabilire che le sottocommissioni provinciali siano presiedute da professori universitari.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, fa presente, inoltre, che qualora un professore universitario non accettasse l'incarico la relativa sottocommissione non potrebbe essere formata.

Insiste, poi, nel proporre di non specificare che il capo d'istituto debba essere di 2° grado.

POTENZA fa osservare che, dovendo far parte delle sottocommissioni due professori di istituti di 2° grado, il presidente di esse dovrà necessariamente essere un capo di istituto anch'esso di 2° grado.

PRESIDENTE, riassumendo la discussione, propone il seguente testo dell'art. 6:

« La Commissione regionale di cui al precedente articolo, nominata dall'Assessore regionale alla pubblica istruzione, sarà costituita da 7 membri:

a) un professore di università od un capo di istituto di scuola media di 2° grado, presidente;

b) due professori di ruolo, di cui uno di lettere e l'altro di filosofia e pedagogia, di istituti medi di 2° grado;

c) un segretario capo dei provveditorati agli studi;

d) un ispettore scolastico;

e) un direttore didattico;

f) un insegnante elementare.

Quest'ultimo sarà scelto da una rosa di nomi di insegnanti di ruolo, che abbiano almeno dieci anni di servizio, qualificato « ottimo », fornita dal sindacato regionale di categoria.

I membri di ciascuna sottocommissione provinciale, in numero di 5, saranno nominati parimenti dall'Assessore regionale alla pubblica istruzione, sentiti i rispettivi Provveditori agli studi.

Le predette sottocommissioni saranno così costituite:

a) un capo di istituto di scuola media di 2° grado, presidente;

b) due professori di ruolo di istituti medi di 2° grado, rispettivamente, per le materie letterarie e filosofiche;

c) un ispettore scolastico o un direttore didattico;

d) un insegnante elementare, scelto dall'organizzazione provinciale di categoria con lo stesso criterio di cui al 2° comma del presente articolo ».

Non essendovi altre osservazioni, pone ai voti, per alzata e seduta, l'art. 6 testè letto.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 7.

CRISTALDI non comprende per quale motivo debba fare parte dell'organo giurisdizionale regionale il Provveditore agli studi di Palermo e non uno di altra provincia. Propone, pertanto, che vengano soppresse le parole di « Palermo »: sarà, di volta in volta, l'Assessore alla pubblica istruzione a scegliere quello che riterrà più indicato.

MONTEMAGNO, *relatore*, precisa che la commissione ha specificato che il provveditore agli studi debba essere quello di Palermo, in quanto ~~in Sicilia~~ in Sicilia, è di 1° classe.

ARDIZZONE trova esatta la soppressione della dizione « di Palermo »; ma suggerisce di sostituirla con l'altra « di 1° classe ».

PRESIDENTE rappresenta l'opportunità che il consigliere di corte d'appello venga designato dal primo Presidente della Corte di appello di Palermo.

MAJORANA osserva che i membri dell'organo giurisdizionale di cui all'art. 7, essendo

di nomina governativa, sarebbero sottoposti, tranne il consigliere di corte d'appello, all'influenza del Governo; il che diminuisce la garanzia che dall'organo stesso si richiede.

CRISTALDI propone che dell'organo giurisdizionale faccia parte anche un rappresentante del sindacato regionale della scuola.

CACOPARDO esprime la sua sorpresa per l'inclusione di un consigliere di prefettura tra i componenti dell'organo giurisdizionale, dato che le prefetture sono state soppresse dallo Statuto.

GERMANA' osserva che l'Assessore alla pubblica istruzione non potrebbe far parte dell'organo giurisdizionale, poichè rappresenta l'amministrazione che ha indetto il concorso.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, concorda con l'on. Germana'.

MONTEMAGNO, *relatore*, a nome della commissione legislativa, riconosce esatto il rilievo dell'on. Germana'.

NAPOLI osserva che nel progetto di legge non è indicata la sede dell'organo giurisdizionale, mentre se ne dovrebbe fare espresso cenno.

Propone altresì che la commissione sia composta di 3 membri: un consigliere della Corte di appello, un provveditore agli studi ed un ispettore scolastico.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, si dichiara personalmente contrario all'articolo nella sua interezza, ritenendo superfluo l'organo di giurisdizione speciale, che con esso si vorrebbe costituire, in quanto la Regione avrà una sezione del Consiglio di Stato, dinanzi alla quale si potranno impugnare le decisioni della commissione regionale di esame.

Per quanto riguarda l'impugnativa in via gerarchica propone il seguente emendamento sostitutivo dell'art. 7: « L'esame dei ricorsi in sede gerarchica avverso le operazioni di concorso è devoluto allo Assessore regionale alla pubblica istruzione ».

ADAMO DOMENICO osserva che, per i concorsi magistrali, il ricorso si fa, in prima istanza, al provveditore agli studi e, poi, al Consiglio di Stato. Quindi, nel caso in esame, non potendosi ricorrere al provveditore agli studi, poichè il concorso è regionale, si dovrà ricorrere ad un organo giurisdizionale della Regione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, ricorda che, in base al diritto costituzionale, ogni individuo può ricorrere contro la pubblica amministrazione, di fronte a magistrature, che

hanno determinati caratteri e che rispondono a determinate garanzie.

L'organo giurisdizionale che, invece, si vuole creare, può rappresentare soltanto un organo consultivo interno della pubblica amministrazione, del quale, in sede di ricorso gerarchico, l'Assessore alla pubblica istruzione potrà avvalersi, a titolo di consulenza.

Non si può, infatti, innovare il sistema delle gaurentie esistenti in Italia contro gli atti della pubblica amministrazione che ha carattere costituzionale. Tale sistema si attua a mezzo del Consiglio di Stato, una sezione del quale sarà, per Statuto, istituita in Sicilia. Per tali ragioni, propone la soppressione dell'articolo.

NAPOLI poichè, per legge, avverso le decisioni delle commissioni di esame si ricorre, in prima istanza, al provveditore agli studi, ed in seconda istanza al Consiglio di Stato, propone che nell'articolo in esame si stabilisca che, in prima istanza, si possa ricorrere all'Assessore alla pubblica istruzione.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, ricorda che il ricorso gerarchico al ministro e quello amministrativo al Consiglio di Stato sono già previsti dalla legge dello Stato; per cui resterebbe soltanto da sostituire, al ministro, l'assessore.

CACOPARDO osserva che il rilievo fatto dall'on. Restivo impone un esame particolare della questione. Dato, infatti, che non si può ignorare il potere giurisdizionale del Consiglio di Stato, si potrebbe stabilire che i ricorsi gerarchici, anzichè all'assessore soltanto, siano incirizzati ad un organo, sia pure di carattere gerarchico, composto dall'assessore e da altri membri che l'Assemblea potrà stabilire.

Pertanto, non si può votare per la soppressione pura e semplice dell'art. 7 poichè, se esso fosse respinto, non rimarrebbe nella legge alcun accenno all'organo, sia pure di carattere gerarchico, dinanzi al quale dovrebbero essere impugnate le decisioni della commissione di esame.

Propone quindi il seguente emendamento: « I ricorsi relativi ai concorsi si propongono in via gerarchica ad un collegio regionale che avrà sede in Palermo e sarà costituito: » I componenti del collegio potrebbero anche essere quelli previsti nell'art. 7 in discussione.

CRISTALDI propone il seguente emendamento sostitutivo dell'art. 7: « E' istituito un organo regionale per l'esame dei ricorsi in via gerarchica relativi a detti concorsi.

Detta commissione è costituita: 1°) di un

consigliere di Corte d'appello; 2°) da un provveditore agli studi; 3°) da un rappresentante della categoria professionale designato dalla federazione della categoria.

I suddetti membri saranno nominati dallo Assessore regionale alla pubblica istruzione ».

NAPOLI fa rilevare che avverso le deliberazioni delle commissioni di esame, che hanno carattere definitivo, si può ricorrere soltanto al Consiglio di Stato e non al ministro. Insiste, quindi, per la soppressione dell'art. 7.

PRESIDENTE, data l'ora tarda, propone di rinviare alla seduta successiva il seguito della discussione.

(Così resta stabilito)

La seduta termina alle ore 22,25

La seduta è rinviata al giorno successivo, martedì 12 agosto, alle ore 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Proposte di legge di iniziativa del Governo:
 - a) « Schema di legge riguardante provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I.N.T. - Sicilia » (11);

b) « Disegno di legge per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare » (13);

3. — Svolgimento di 3 mozioni;
4. — Proposta di legge di iniziativa parlamentare: *Pantaleone, Cristaldi* etc.: « Pagamento degli estagi e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative » (16);
5. — Nomina dei membri dell'Alta Corte;
6. — Interrogazioni;
7. — Svolgimento di 3 interpellanze;
8. — Presa in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare:
 - a) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Istituzione e ordinamento dei Corpi consultivi regionali per la pubblica istruzione » (20);
 - b) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Istituzione di un Istituto tecnico nautico a Riposto (Catania) » (21);
 - c) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo militare alleato » (22);
9. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO.

Disegno di legge presentato dal Presidente della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore alla pubblica istruzione (Scifo): « Norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare »

Art. 1.

I concorsi a posti di direttore didattico e di maestro elementare sono banditi dall'Assessore regionale per la pubblica istruzione per i posti che risultano vacanti nei ruoli della Regione, con facoltà di riservarne opportuna percentuale, in relazione al prevedibile afflusso di direttori, maestri di ruolo da altre Regioni in occasione di trasferimenti.

Art. 2.

Salva la facoltà di riserva di cui al precedente articolo saranno banditi concorsi unici regionali per tutti i posti vacanti nella Regione.

Art. 3.

Saranno costituite, per i detti concorsi a posti di insegnante elementare, due commissioni giudicatrici uniche per tutta la Regione: delle quali una per i concorsi per soli titoli riservati agli idonei, sia reduci che non reduci; una per gli altri concorsi. Tuttavia, per questi ultimi possono essere nominate commissioni presso le sedi dei Provveditorati agli studi con il limitato compito di provvedere all'espletamento delle prove scritte ed orali.

La Commissione centrale regionale sarà, in tal caso, composta dai nove Presidenti delle Commissioni provinciali ed alla medesima spetterà il controllo generale su tutte le operazioni di esame, la valutazione dei titoli e la compilazione della graduatoria generale.

Art. 4.

Per la partecipazione a ciascun concorso per posti di insegnante elementare sarà richiesto al concorrente il pagamento di una tassa di lire 500.

Art. 5.

Per la celebrazione dei concorsi di cui all'art. 1 saranno seguite le norme di cui al D.L.C.P.S. 21 aprile 1947, n. 373, del T. U. 5 febbraio 1928, n. 577, e del relativo Regolamento 26 aprile 1928, n. 1297, in quanto non modificate dal presente decreto.

La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione.